LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 28-29 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 24 — (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Quello che a Ginevra non si vuol sentire

Casse di munizioni trovate negli autocarri di un ospedale da campo svedese abbandonato dagli etiopici

La bandiera e i trofei di Destà caduti in possesso dei nostri - Magazzini viveri e depositi di caffè abbandonati dai fuggitivi - La sistemazione della zona fra Neghelli e il Daua Parma - L'efficenza dei nostri servizi

Comunicato N. 108

Importanti nuclei etiopici sconfitti sul fronte nord

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato n. 108:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte somalo, nella ricognizione su Uadarà, è stato trovato e raccolto l'intiero ospedaletto da campo svedese già a Malca Dida. L'ospedaletto svedese era caricato su cinque autocarri con bandiere e segnali della Croce Rossa. Gli autocarri contenevano anche 27 casse di munizioni. Nel bottino preso a Uadarà v'è anche la bandiera del ras e dei suoi «neggarit» di guerra. Sono stati presi anche i magazzini viveri dell'avversario, contenenti ingenti depositi di cereali e di caffè.

«Una nostra colonna sta completando la sistemazione della zona fra Neghelli e il Daua Parma.

«Il generale Graziani segnala che il successo della battaglia del Canale Doria, oltre che al magnifico slancio e alla resistenza delle truppe combattenti nazionali e indigene, devesi, in gran parte, alla abnegazione dei vari servizi che tutto diedero, senza risparmiarsi.

«Sul fronte eritreo, una nostra banda ha battuto e messo in fuga, dopo quattro ore di combattimento, forti nuclei avversari».

Timori in Addis Abeba per la minaccia aerea italiana

BERLINO, martedì sera.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Addis Abeba che colà si è molto preoccupati per il fatto che gli italiani hanno fatto di Neghelli una loro nuova base aerea.

Si rileva che Neghelli dista dalla capitale dell'Etiopia soltanto 440 chilometri.

Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì

ROMA, martedì sera.

Giovedì prossimo, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri.

A Parigi si prevede battaglia alla presentazione del ministero Sarraut

Numerose interpellanze -- Lo scoglio della politica estera -- Inframmettenze di interessi locali

Parigi martedì sera.

Giovedì il Gabinetto Sarraut si presenterà alla Camera ad esporre il suo programma. Diciotto interpellanze di destra, del centro e dell'estrema sinistra gli chiederanno di precisare le sue intenzioni sui problemi più scottanti dell'ora: politica estera, scioglimento delle Leghe, difesa del franco.

E' in tal modo lecito prevedere che un ampio dibattito seguirà giovedì la lettura della dichiarazione ministeriale che, a quanto si dice, sarà relativamente breve e conciliante.

Il voto dei socialisti

Il risultato non sembra dubbio: in questo primo contatto con la Camera il Ministero Sarraut otterrà una maggioranza, la cui importanza dipenderà tuttavia dal voto dei socialisti. Sabato, alla riunione del Comitato direttivo dell'Alleanza democratica, Flandin ha, come già sapete, dichiarato che, non essendo mai stato in disaccordo con Laval sulla sua politica estera tranne che su qualche punto di dettaglio, la sua politica non può differire da quella del suo predecessore e che aveva ottenuto da Sarraut delle garanzie contro la Fronte popolare.

Se questa dichiarazione è di natura tale da calmare gli elementi del centro, essa può per contro inquietare i socialisti, disposti fino ad ora ad assicurare l'esistenza del nuovo Gabinetto. E' quindi permesso chiedersi quale sarà l'atteggiamento del gruppo socialista, sollecitato dai suoi membri del nord e del Passo di Calais a votare contro il Gabinetto, data la presenza tra i suoi membri di Nicolle e Theilier, contro i quali le Federazioni socialiste di quei Dipartimenti sono in battaglia. Ad ogni modo il voto dei socialisti sarà verosimilmente dettato dalle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà in seduta.

Un pensiero al Reno

Da parte loro i gruppi del centro si preparano a fissare il loro atteggiamento secondo quello dei socialisti. Se questi decideranno di votare per il Gabinetto, il Centro repubblicano e un certo numero di repubblicani di sinistra voteranno contro, e si asterranno se i socialisti si astenessero. Per contro il gruppo della Federazione repubblicana sembra dover fin d'ora votare contro il Gabinetto.

I giornali annunciano intanto che, contrariamente a quanto aveva detto, Flandin, approfitterà della sua presenza a Londra per avere importanti conversazioni col Foreign Office sulla questione della zona smilitarizzata del Reno, che potrebbe assumere un aspetto insolitamente grave al momento della ratifica del trattato franco-sovietico, che sembra non dovere ormai molto tardare, e sulla conferenza navale.

La questione del prestito sarebbe stata di nuovo trattata da Flandin, che ieri sera ha pranzato da Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere. Come sapete tale questione era stata sollevata ultimamente, ma la Banca di Francia non aveva, per ragioni passeggere di politica, creduto di dover dar seguito a tale progetto.

Il «caso» Flandin

Intanto è oggetto di commenti l'ostilità che parecchi membri dell'alleanza democratica continuano a dimostrare contro il loro presidente che, in aperta violazione alle consegne date, ha accettato di entrare a far parte del gabinetto Sarraut, senza preoccuparsi di chiedere preventivamente l'autorizzazione del gruppo. Il Comitato esecutivo si è affrettato ad assolvere Flandin, ma questa assoluzione non ha regolato affatto l'incidente. Tre senatori hanno già presentato le loro dimissioni e altri parlamentari chiedono la convocazione di un congresso straordinario.

Flandin, informato a Londra che alcuni membri del suo gruppo pensavano a chiedergli di dimettersi, ha dichiarato di essere deciso a non cedere a tale ingiunzione.

GIORNO PER GIORNO

Funerali e politica

Tutti i Re, i Principi, i Ministri della terra ed i loro rappresentanti sono riuniti a Londra.

Nella metropoli sono innalzate le stesse tribune, gli stessi archi, gli stessi stemmi come nove mesi or sono in occasione del grande giubileo del Re. Soltanto i colori sono mutati, i drappi d'oro sono stati tinti in nero ed in viola.

Nella città velata a lutto le spoglie mortali di Re Giorgio raggiungono oggi il regno dell'uguaglianza e del silenzio a fianco di altri Re, di altri Principi, di altri grandi d'Inghilterra, di cui gli uomini immemori non ricordano neppure il nome. Un attimo di raccoglimento, poi la vita e la lotta riprenderanno.

Con interesse viene seguita la presenza del nuovo Ministro degli Esteri francese Flandin, che avrà ripetuti colloqui con Eden. Colloqui sono pure attesi tra il Ministro del Foreign Office e quello degli Esteri tedesco Neurath.

La politica della Germania nel momento attuale è volutamente oscura. Berlino, nei limiti del possibile, si sforza di mantenere nel conflitto tra l'Italia e la Lega delle Nazioni una perfetta neutralità. Ma, contemporaneamente, alle parole di pace si alternano chiare dichiarazioni sul diritto della Germania ad una espansione che spezzi gli stretti argini del Trattato di Versailles.

Mentre intensifica gli armamenti, il Governo tedesco mira con la sua neutralità ad ottenere pratiche concessioni. In quale misura Francia ed Inghilterra sono pronte ad accoglierle?

Con spirito inquieto i grandi della terra — i nostri amici di ieri — accompagnano oggi nella tomba la salma del Re.

il lettore

Proteste alla S. d. N. degli arabi siriaci

Gerusalemme, martedì matt.

Nella città biblica di Nabulus, si è tenuta oggi una grande riunione del partito nazionale, alla quale parteciparono oltre cinquemila arabi per protestare contro la politica adottata dalla Francia nei riguardi della Siria.

I manifestanti hanno deciso di inviare un telegramma ai diversi Sovrani arabi, al Parlamento dell'Irak, alle diverse Corporazioni arabe ed inoltre alla Lega delle Nazioni per tramite dell'Alto Commissario britannico.

In tutti questi telegrammi si fa risaltare che la Lega delle Nazioni è colpevole dei disordini attuali e di quelli ben più gravi che potranno eventualmente verificarsi in tutta la Siria ed in Palestina, poichè l'Istituzione ginevrina ha creato lo stato di fermento che esiste attualmente in entrambi i territori sotto mandato.

Due studenti egiziani deceduti per le ferite riportate in conflitto

CAIRO, martedì sera.

Due degli studenti feriti nelle dimostrazioni di ieri sono morti: uno a Mansura e l'altro a Damanwour.

Deposito di polvere scoppiato a Pechino

Cinquanta case distrutte

Pechino, martedì matt.

Un deposito di polvere, appartenente al Governo, è esploso a Mentoukou presso Pechino, distruggendo cinquanta case.

Villaggio russo sepolto da una valanga

Mosca, martedì sera.

Sull'isola di Sakalin — secondo notizie giunte da Chabarowsk — sono state sepolte parecchie case di un villaggio di pescatori presso la città di Alexandrowsk, durante una tormenta di neve con delle valanghe. Tredici persone sono perite.

Appello al soccorso di un vapore greco

Tolone, martedì sera.

Il vapore greco «Ariadne Pandelis» ha annunciato radiotelegraficamente di trovarsi in pericolo al largo delle isole Porquerolles. La Capitaneria del porto ha inviato dei soccorsi.

Gelo negli Stati Uniti e sole torrido in Brasile

New York, martedì matt.

L'ondata di freddo intenso continua in tutti gli Stati della Confederazione e sinora il numero delle vittime è salito a 175, mentre centinaia di persone sono curate negli ospedali per sintomi di assideramento.

Intanto da Rio de Janeiro giunge notizia che un'ondata di calore tropicale si è abbattuta sul Brasile. Nelle strade di Rio è stata segnalata ieri la temperatura di 115° Fahrenheit. Numerose persone colte da malore sono state trasportate all'ospedale: tre di esse sono decedute.

28-1-1936 - XIV E. F.

72° giorno dell'assedio economico

Le sanzioni, che miravano ad affamare i nostri fanti in Africa, i nostri figli, le nostre donne e i nostri vecchi nella Madrepatria, hanno reso d'acciaio l'unità degli italiani.

Re, Principi e Capi di Stato accompagnano la salma di Giorgio V

Tutta Londra fa ala al corteo - La cerimonia di Westminster e la inumazione a Windsor

Londra, martedì sera.

La mattinata è fredda, di un freddo umido e penetrante che contribuisce, in un certo qual modo, a rendere ancora più sensibile all'osservatore la calma raccolta di questa enorme folla che si assiepa lungo due ali interminabili da Westminster alla stazione.

Dalle grandi arterie della città la folla affluisce senza posa verso le strade che saranno percorse dal corteo funebre: molte persone, e fra queste donne e fanciulli, attendono pazientemente fin dalle primissime ore del mattino per conservare un qualche posto in prima fila.

A Westminster

Gli agenti cominciano, fin dalle prime luci del giorno a stendere i cordoni, mentre tra la folla circolano le prime edizioni dei giornali, rievocanti la vita e le opere del defunto Sovrano.

Le vie che verranno percorse dal corteo sono chiuse al transito sin dall'alba e la circolazione, nel centro della città è paralizzata in taluni punti, in altri fortemente congestionata.

Alle 9,15 i partecipanti al corteo sono ammassati nei dintorni di Westminster. Presso il Cenotafio, le brillanti uniformi dei generali e degli ammiragli danno alla scena una nota di colore caratteristica.

Il Principe di Piemonte e il Principe Paolo di Grecia fotografati a Parigi mentre stanno per partire alla volta di Londra

Il cielo si rischiara poco a poco ed il sole finisce per rompere la cortina di nubi che lo avvolgeva. Sono quasi le 9,30. Il Re e i Duchi di York, di Gloucester e di Kent, nella grande uniforme della Marina Imperiale, giungono a Westminster ed entrano nella navata della cattedrale, dove la bara è già stata calata dal catafalco e numerose personalità delle Famiglie Reali sono già riunite.

Alle 9,40 il feretro viene recato sull'affusto di cannone. Pochi istanti dopo, il corteo, che sarà lungo oltre due chilometri, comincia a muoversi lentamente.

Al suono della Marcia funebre, mentre i cannoni tirano a salve ad intervalli di un minuto e la grande campana di Big-Ben rintocca lentamente, il corteo si avvia.

Per più chilometri si snoda la «coda» di folla in paziente attesa d'essere ammessa a visitare la salma del Re in Westminster. Si calcola che siano passate oltre 500 mila persone

La bara, avvolta nello stendardo reale, è sormontata da un'enorme croce di fiori freschi bianchi e rosei inviati dalla Regina Maria. Sul feretro, posati su un cuscino di velluto color porpora sono ancora la corona, il collare e lo scettro del Re di Inghilterra.

Donne svenute

In questo momento si apprende che la tensione spasmodica della folla in vista dell'avvicinarsi del corteo ha dato luogo ad un incidente a Marble Arch. Una massa enorme di popolo, compressa in uno spazio che normalmente è abbastanza ampio, ha rotto i cordoni invadendo la via. La polizia ha dovuto lottare lungamente contro la marea.

L'affusto di cannone che reca la bara è circondato dagli Aiutanti di campo e dai Segretari di Giorgio V. Segue lo stendardo del defunto Re, avvolto in veli bruni, accompagnato da due ufficiali e da un alfiere.

Immediatamente dopo viene Edoardo VIII, seguito dai suoi tre fratelli. Dietro a loro sono il Conte di Athlone, il Re di Norvegia, il Principe Ereditario di Norvegia e il Conte di Harewood. Seguono poi il Presidente della Repubblica francese, Lebrun, il Re di Danimarca, il Re di Romania, il Re di Bulgaria e il Re dei Belgi, il Principe di Piemonte e gli altri Principi ed alti dignitari.

A Windsor, intanto, lo stendardo reale color porpora sventola per l'ultimo viaggio di Giorgio V, che ritorna nella sua storica casa, a fianco dei suoi antenati.

I membri della Legione britannica con i quaranta suoi stendardi si sono ammassati ai lati della stazione, mentre le persone che parteciperanno al corteo di Windsor cominciano a riunirsi verso le ore 10,15 lungo la banchina, dov'è atteso il treno reale. Le corone arrivano come ad ondate incessanti: migliaia di esse sono già state trasportate al Castello e nella Cappella di San Giorgio.

Nelle strette vie di Windsor, la polizia cerca di mantenere strada libera al corteo che dovrà passare.

Ecco la locomotiva nominata «Re Giorgio V», che sarà adibita a trainare il convoglio funebre dalla capitale a Windsor

Il Sovrano e il Duce assistono a Roma alle esequie per Re Giorgio

Roma, martedì sera.

Un solenne servizio funebre in memoria del defunto Sovrano d'Inghilterra, Giorgio V, è stato stamane celebrato nella chiesa anglicana di Ognissanti, ad iniziativa dell'Ambasciata di Gran Bretagna presso il Quirinale.

Alla cerimonia hanno presenziato S. M. il Re, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e il Duce.

Erano inoltre presenti Collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, dignitari della Real Corte e dame di Palazzo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, le principali autorità cittadine, i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale, al completo, numerose personalità appartenenti alle prime quattro categorie e un folto gruppo di membri della colonia britannica a Roma.

Dinanzi alla chiesa prestava servizio d'onore un battaglione di Granatieri con musica e bandiera. Alle 10,50 è giunto in automobile il Duce, che era accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

All'arrivo del Duce, che indossava l'uniforme di Primo Ministro, il battaglione ha elevato il saluto al Duce, mentre la musica intonava «Giovinezza» e la folla che si era adunata sulla piazza e gremiva i balconi e le finestre delle case adiacenti lo salutava con fervidissimi applausi. Il Duce è stato ossequiato dall'Ambasciatore di Inghilterra e dalle autorità presenti.

Poco dopo, salutata dalle note della Marcia Reale, giungeva S. A. R. la Principessa Maria, insieme alla quale era la Principessa di Battenberg.

Alle 10,55 ha fatto ingresso in via del Babuino l'automobile reale. La musica, dopo gli squilli d'attenti ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre il battaglione elevava il saluto al Re e la folla prorompeva in una vibrante dimostrazione.

Il Sovrano, che era accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo, generale marchese Asinari di Bernezzo, è stato ricevuto presso la soglia della chiesa dal Duce, dall'Ambasciatore d'Inghilterra e da altre autorità e ha raggiunto il seggio a lui destinato presso l'altare.

Subito dopo si è iniziata la funzione, che è stata celebrata dal rettore della chiesa rev. Hugh Tudor.

Al termine della cerimonia religiosa S. M. il Re, ossequiato dall'Ambasciatore d'Inghilterra, dal Duce e dalle più alte cariche dello Stato, ha lasciato la chiesa, salutato dagli onori reali dalle truppe e dalle acclamazioni della folla.

Un'altra imponente dimostrazione ha accolto l'uscita del Duce, protraendosi anche la sua automobile non ha lasciato via del Babuino.

SPORT

TORINO DI GIORNO

CALCIATORI IN ARRIVO

Scaglia

Si è parlato molto di Scaglia all'epoca del suo arrivo in Italia. Alle interviste e ai commenti successivi alla sua prima prova in allenamento ha fatto seguito il più assoluto silenzio sul giovane e biondo attaccante che la Juventus ha importato dall'Argentina. Solo gli appassionati bianco-neri sanno che Scaglia giuoca regolarmente, senza infamia e senza lode, nella squadra riserve. La promozione alla prima squadra non è venuta perchè il ragazzo difetta di tiro in porta e di resistenza fisica. All'interrogativo: cosa vale Scaglia? risponde un trafiletto comparso recentemente sul giornale *La Razon* di Buenos Aires. Traduciamo testualmente: «*Da una quarta squadra alla Juventus*». Questo il titolo, seguito da queste righe: «*Nella squadra del Tiro Federal, che doveva classificarsi campione di quarta categoria a Rosario, giocava il calciatore Domingo Ficio Scaglia, che disputò un solo incontro poichè la domenica successiva, a motivo dell'assenza di un titolare dell'undici di categoria superiore, fu promosso in quella unità, dove fornì una prova eccellente. Volle il caso che in quell'occasione si trovasse a Rosario un incaricato della Juventus, intenzionato di ingaggiare per la società italiana il giuocatore Massola, del Central Cordoba. Il tecnico ebbe modo di osservare il gioco di Scaglia e ne restò tanto entusiasta da offrire immediatamente un contratto. Il giovane credette trattarsi di uno scherzo, però, visto che l'incaricato juventino insisteva, si convinse della realtà della proposta e, dopo di aver interpellato i parenti, essendo minorenne, accettò ed attualmente milita nella sopra nominata squadra italiana*».

La notizia non è esatta nella sua conclusione, ma ci dice tutta la verità su Scaglia. Un ragazzo per il quale il salto operato è troppo lungo per le sue gambe.

L'attività sportiva dei Giovani Fascisti

I campionati sciistici di zona al 16 febbraio - La preparazione per i campionati di ginnastica

Roma, martedì sera.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. ha diramato ieri due circolari per le attività atletico-sportiva dei Fasci Giovanili di Combattimento, una riguardante gli sport invernali e l'altra l'attività ginnica.

I campionati di zona per gli sport invernali dei Giovani fascisti, che avranno luogo il 16 febbraio, si svolgeranno secondo il seguente programma: gara staffetta Km. 18 (tre frazioni di chilometri 6); gara di discesa; gara di discesa obbligata (gara combinata di discesa e discesa obbligata). Ogni Comando federale vi parteciperà con una staffetta obbligatoria e non più di quattro atleti per ciascuna delle altre gare. La parte tecnica verrà curata dai direttori designati dal Presidente della F.I.S.I.

Il compito organizzativo è stato affidato ai Comandi federali di: 1) Aosta, per i C. F. del Piemonte e Liguria; 2) Sondrio, per i C. F. della Lombardia; 3) Vicenza, per i C. F. delle tre Venezie; 4) Modena, per i C. F. dell'Emilia e Toscana; 5) Rieti, per i C. F. del Lazio e dell'Umbria; 6) Macerata, per i C. F. delle Marche; 7) Aquila, per i C. F. dell'Italia meridionale; 8) Catania, per i C. F. della Sicilia; 9) Nuoro, per i C. F. della Sardegna.

Per quanto concerne l'attività ginnica è stato deciso che nel periodo gennaio-maggio i Comandi federali dovranno curare la preparazione ginnica dei Giovani fascisti a seconda delle norme tecniche impartite dalla R. F. I. G. con un programma apposito che è stato all'uopo diramato a tutti gli interessati. Il campionato provinciale di pentathlon dovrà essere organizzato in ogni provincia entro il mese di giugno. Verrà organizzato, inoltre, dal Comando federale di Forlì, un concorso ginnico nei giorni 30 e 31 maggio p. v.

I campionati nazionali dei Giovani fascisti si svolgeranno nella prima decade di settembre con il programma del «pentathlon ginnastico per i Giovani fascisti». Nella cerimonia di chiusura dei campionati, tutti i ginnasti dovranno svolgere il saggio collettivo dell'esercizio elementare a corpo libero. Ogni Comando federale dovrà presentare una squadra composta di quattro Giovani fascisti. Per il punteggio della squadra saranno valevoli i risultati dei tre migliori classificati.

Le schermitrici italiane ai campionati europei

Roma, martedì sera.

Le schermitrici italiane partecipanti al campionato europeo per squadre, che si svolgerà a Sanremo nei giorni 15 e 16 p. v., saranno le seguenti: Biagini Ada (Genova), Schwaiger Amita (Treviso), Tarigliani Nora (Torino), Motta Teresa (Alessandria), Strickel Silvia (Trieste). La squadra sarà affidata alla signora Motta Ines di Alessandria.

LA CITTÀ IN CIFRE

I pompieri all'opera

La simpatia di cui è oggetto da parte dell'intera cittadinanza il magnifico corpo dei Pompieri di Torino, l'importanza dei mezzi che sono a disposizione di essi, la rapidità colla quale i nostri vigili del fuoco si portano sui luoghi donde è segnalato un sinistro, la bravura, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio coi quali essi prodigano la loro opera, determinano fra il pubblico un vivo interesse per tutto quanto ha attinenza al Corpo stesso, alla sua missione, al suo lavoro. Il Municipio di Torino ha il vanto di avere portato il nostro Corpo dei Pompieri a un alto grado di perfezione sia per quanto riguarda l'addestramento dei singoli militi, sia per quanto si riferisce al materiale. Sono lontani i tempi in cui le disavventure delle prime pompe automobili avevano suggerito al nostro Corvetto quel «couplet» della Gelsa che mandava in visibilio il pubblico dell'Alfieri quando vi agiva la forse insuperata compagnia «Città di Milano», «couplet» che diceva:

> Quando i pompieri avevano
> Le pompe sistema antico
> Spegnevano gl'incendi
> Io non che non lo dico:
> Ora dagl'incendi
> Domeneddio ci guardi
> Perchè con l'automobile
> Arrivan sempre tardi.

Ora che i bolidi rossi saettano sicuri per le vie della città diamo uno sguardo al lavoro che viene compiuto dai nostri pompieri. Ce ne forniscono il mezzo i quadri statistici della rivista del Comune, completi fino a tutto il mese di novembre scorso. Da essi risulta che i sinistri segnalati alla caserma dei pompieri dal 1° gennaio al 30 novembre dello scorso anno sono stati 660, contro 522 verificatisi nel corrispondente periodo del 1934.

Naturalmente il maggior numero di chiamate è provocato dagli incendi. Esse sono state infatti 370 e di queste 118 per incendi di camini. Come tutti gli anni è nei mesi invernali che si sono verificati in maggior numero arrivando al massimo di 58 in gennaio e scendendo a 4 in giugno e luglio. Vengono subito dopo gli incendi in locali sotterranei con 54 casi e poi quelli negli alloggi con 42. In laboratori si sono avuti 28 incendi, 18 in negozi, 15 in cascine e fienili, 11 in stabilimenti industriali e altrettanti in magazzini, 8 in soffitte; due soli in autorimesse; e altri 2 per esplosioni di materie infiammabili.

Ma l'opera dei pompieri, come si sa, non si limita all'estinzione degli incendi. Non v'è sinistro di una certa importanza in cui non sia necessaria la loro opera dato che il Corpo è dotato degli strumenti e dei macchinari atti a prestare soccorso in qualunque contingenza. Infatti rileviamo che essi sono accorsi nove volte per operare salvataggi di persone e 6 per salvataggi di animali; 65 volte sono stati chiamati per disincagliare veicoli e 13 per investimenti tranviari. L'elenco comprende poi 109 casi di chiamate per motivi vari dei quali sarebbe impossibile la classificazione poichè comprendono le prestazioni più disparate. Circa la entità dei danni causati dai sinistri ne troviamo 332 dei quali non fu possibile stabilirla, 31 gravi, 40 medi e 186 lievi.

Il Comando del Corpo dei Pompieri tiene pure nota della durata del servizio prestato dai propri dipendenti. Per la maggior parte dei casi si tratta di sinistri di poca entità che non richiedono un lungo lavoro. I servizi di durata non superiore alla mezz'ora sono stati 266; di un'ora 181; di un'ora e mezza 48; di due ore 36. In 7 casi il lavoro dei pompieri è durato 5 ore, in dieci 6 ore, in 19 oltre 6 ore e di questi 5 nel solo mese di luglio. Lo scorso anno i servizi di così lunga durata furono 18 e fu anche il mese di luglio quello che ne ha registrato il maggior numero.

La suddivisione dei sinistri secondo l'ora della segnalazione indica che in numero maggiore, e cioè 42, si sono verificati fra le 19 e le 20; fra le 12 e le 13: 30; fra le 10 e le 11: 38; fra le 22 e le 23: 30; dalle 4 alle 5, invece, si precipita a 2, ed è questa l'ora in cui i pompieri sono stati meno disturbati in tutto l'anno. Notiamo per ultimo che durante gli undici mesi compresi nella statistica, non sono stati registrati falsi allarmi: è da sperare che sia scomparso per sempre il deplorevole e stupido gusto di qualche scimunito di far accorrere i pompieri segnalando inesistenti sinistri per godersi, debitamente nascosto, lo spettacolo dell'arrivo degli attrezzi e dell'affannosa ricerca da parte dei militi del luogo ove il sinistro si sarebbe verificato.

Rapporti in Provincia dell'Opera Balilla

Il lavoro che si intensifica sempre più in Torino e nella provincia esige una costante ed attenta collaborazione di tutti i dirigenti dell'O. B. e specialmente del Presidente provinciale che, nel disimpegno dei compiti affidatogli pone tutta la sua anima di vecchia Camicia Nera. Sono di questi giorni infatti (sabato e domenica scorsa), i rapporti tenuti nei Comuni di Settimo, Chivasso e Volpiano, rapporti che hanno riunito nelle tre località suddette presidenti, ufficiali e collaboratori di ciascuna zona che hanno presentato al gerarca provinciale folte schiere di organizzati in piena efficienza.

Domenica prossima, il console Salvatti terrà rapporto ai dirigenti e collaboratori dell'O. B. di Pinerolo e Susa.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 4,3
MINIMA + 0,4

Il Segretario Federale visita l'Azienda Elettrica del Municipio

La parola del Gerarca ai dipendenti dell'Ente

L'Azienda Elettrica Municipale è stata visitata dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che ha voluto rendersi conto personalmente del funzionamento dell'importante centro cittadino. Erano presenti il vice-

Piero Gazzotti si intrattiene, con i dirigenti dell'A. E. Municipale, in uno dei reparti

Podestà conte Gloria, il presidente dell'A.E.M. comm. Folia, il direttore ing. Brunetti, il gr. uff. Gay, il comm. Codogni, il dott. Venturi, l'ing. Orlandini, il cav. Gilardini, l'ing. Giuppone e molte altre personalità, che hanno accolto il Gerarca con un fervido saluto e con il grido di viva il Duce.

La visita ha avuto inizio dalla sala esposizione, proseguendo per il laboratorio taratura contatori, il magazzino generale, gli uffici commerciali e di ragioneria e attraverso la centrale di distribuzione e conversione che alimenta la zona centrale della città e la parte maggiore della rete tranviaria. Gli impianti visitati non costituiscono che una parte dell'Azienda, la quale possiede centrali di produzione per una potenza complessiva di 100.000 KW. di cui 80.000 installati nelle centrali idroelettriche.

L'ing. Brunetti, quando gli operai e gli impiegati si sono riuniti nel salone, ha porto al Gerarca il saluto di tutto il personale, che ha collaborato con entusiasmo alle iniziative del Governo per la resistenza alle sanzioni versando le fedi nuziali, le medaglie d'oro di anzianità e sottoscrivendo alla Rendita 5% con oltre 900.000 lire.

Il Segretario Federale ha poi pronunziato un fervido, vibrante discorso durante il quale ha illustrato la situazione internazionale quale si è presentata in questi ultimi mesi che sono stati densi di eventi importanti e gravi. Nelle parole del Gerarca è apparsa evidente l'azione che l'Italia ha svolto per assicurare al mondo una tranquillità ed una base politica così solida che non potesse esser turbata per molti anni; lo sforzo e la buona volontà dell'Italia sono stati frustrati dall'atteggiamento di altre Potenze che però non sono riuscite ad intimidire la nostra Patria che prosegue nella sua azione alla quale è stata costretta dall'atteggiamento di altre Potenze. Il popolo italiano continua nella sua marcia vittoriosa che non conosce soste perchè un grande Capo lo guida e perchè la sua volontà è forte ed inflessibile e opera soltanto per la maggiore grandezza della Patria. Una calorosa ovazione ha salutato le parole del Federale che dopo aver ancora sostato negli uffici della direzione ha poi lasciato la sede dell'A. E. M. mentre i presenti inneggiavano al Duce.

Hanno offerto oro alla Patria

Casazza Ravetto Maria, Olivieri Lucia, Piglione Virginia, Racca Michele, Milano Paolo, Rimini Carmelo, Caselli Ranieri, Ragis Gallberti, Chiorino Margherita, Acchieri Pierina e Aldo, Bealessio Teresa, Bosisio Maria, Raimondo Teresita Lalini, Paletto Vittoria, Pangallo Leonardo, Alessi Fosca, Maschio, Faure Calre Feliciano, Biolsi Gianfranco, Coccia Ercole, Tiraggia Lorenzo, Mangiardi Cristina, Val Teresa, Normandia Caterina, Formica Giuseppina, Spano, Bessone Marina, Pesando Mario, cav. uff. Bevilia Giovanni, Segre Ernestina, Segre Guglielmo, Levi Carolina, Galliani Corinna Valabrega, Bernardi Ciro, Diana Angelo, Olinto e Maria Fiaschi, Osvor Belardetti, Fiaschi Maria, Pietscher, Andrea Geisser Emilia, Maria Teresa Geisser, Scova Giovanna, Vacchina Mario, Melle Maria, Grosso Rosalia Cesarina, Viano Teresa, Picollo Giuseppina, Revelli Nicola, centurione Facchini, Monetti Mario, Bertolo Teresa, Palena Margherita, Marocco Carlo, Germano Annibale e figlio Renato, Raggero Luigi, Gamba Giuseppe, Bori Biagio, Vanturini Vincenzo, Ferraris Luigi, Epifanio Agostino, Bachetto Michele, Farina Virginia, Bosco Emilio, Terzoni Oliviero, Assareto Tea, Rosso Pasqualina, Morisetti Olimpia, Vincenzini Maria, Vogliotti Giuseppe.

Zunino Carlo, Morra Augusto, Vespa Alfredo, Valvassori Carlo, Soffietti Margherita, Molinari Giuseppe, Mosca Vittorio, Fratelli Rossato, Rossi Giacomo, Rosso Michele, Serafino Dionigi, Marsini Raudero Vittoria, Sesa Michele, Guillino Maria, Girotto Amedeo, Anulla Giana Fusar Poli, Gabriele Baffaelle, De Savino Carlo, Diecoli Fillia Giacinta, Donfiotti Italo, Donatiello Lucia, Enrico Giuseppe, Fanoglio Caterina Rosso, Fioretti Gioele, Furbacco Chiarina, Bandasso Giovanni, Baloire Erminia, Bernetti Turquato, Bonoras Fortunato, Caseroglio Candida, Boselli Catone, Cavallo Antonio, Cellone avv. Ettore, Cibrario Cesare, Grosetti Luigi, Cumino Francesca, dott. Debenedetti Leonardo, Tribuchero Umberto, Cavallotti Gina, Mossa Domenica, Ferrero Luigi, Payni Giuseppina, Magni Pasquale, Bobbio Cavaglià Rosina, Maglioia Pietro e Massimo, Festa Teresa, Bondino Ferrante, Feri Teresa, Malletta Teresa.

Il camerata Francesco Oddone Commissario prefettizio di Villanova d'Asti

Con decreto in data 20 corrente, S. E. Giorgio Boltraffio, Prefetto di Asti, ha nominato Commissario Prefettizio per il Comune di Villanova d'Asti il camerata e collega Francesco Oddone, che ieri mattina ha preso possesso dell'ufficio. Il passaggio delle consegne è avvenuto presenti il vice Federale di Asti Giovanni Bosco, che era accompagnato dall'avv. Leone Castino, Camicia Nera della vigilia, il Commissario del Fascio dottor Barbieri, il Segretario amministrativo Genetti, il Podestà di... Sebastiano Gamba, il Segretario del Comune geom. Casalino, oltre l'avv. Francesco De Vecchi, presidente dell'Associazione Agraria Piemontese, fratello del Quadrumviro, e lo scultore Angelo Balsardi.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1° al 25-1-1936

N. N., L. 1000 — Offerta della Direzione e personale del Credito Italiano in memoria della signora Bosco Maria Antonietta, 150 — Gli operai della Ditta Pons e Cantamessa in memoria della signora Bossi Luigia ved. Cantamessa, 100 — Sempre memore del suo caro, nel 5.o doloroso anniversario, Nini Masseroo, 100 — A. e E. C. in memoria della madre nel 2.o anniversario della morte, 50 — In memoria della compianta signora Clementina Marchese ved. Fornelli, il proprietario e i coinquilini della casa di corso Vinzaglio 66 offrono ai poveri, 40,50 — In memoria di una persona cara, M. M. L. S. 25 — S. G., 20 — In suffragio delle anime Sante del Purgatorio, S. F., 20 — Galdeno Maddalena per grazia ricevuta da D. Bosco, 10 — Nell'11.o anniversario di mio caro Riccardino, ai poveri, C. O., 15 — A Santa Rita, Sant'Antonio e D. Bosco invocando sempre la loro santa protezione, offerta mensile, F. F., 10 — N. N. per i poveri della «Stampa», 50 — In memoria di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianotto Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — Santa Rita da Cascia, implorando protezione, B. G., 5 — Per una povera madre con bimbi in ringraziamento per grazia ricevuta dal SS. Cuore di Gesù per intercessione di Sant'Antonio, Sant'Espedito e S. Gennaro, F. B., 15 — Per una figliuola ammalata in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Lourdes per intercessione di Santa Rita e Santa Teresa del Bambino Gesù, E. B., 10 — C. E., 50. — TOTALE: Lire 1785,50.

Giochi e passatempi

LA DIAGONALE

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Disporre nel casellario le parole rispondenti ai seguenti significati; se la soluzione è esatta, risulterà nella diagonale bordata: il modo di esercitare involontariamente il diritto di critica.

1) Usuraio; 2) Confusione, pericolo; 3) Lago dell'Italia centrale; 4) Bella varietà di marmo; 5) Dignità ecclesiastica; 6) [illegible]; 7) Quantità di gente spregevole; 8) Fitto batter di piedi; 9) Nasconde e ripara dalle correnti d'aria.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Monoverbo a rovescio: A è en AN (Nausea)

Frisi

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 %	71 60	71 10
100	Id. f. c.	71 70	71 15
100	Pr. Red. 3½	67 70	67 60
100	Id. f. c.	67 90	67 875
500	I.M.I. 4½ c.	432 —	436 —
500	Torino 4½ c.	427 50	432 50
500	Torino 5 c.	418 —	416 —
500	S. Paolo 3½	383 —	383 60
500	Id. 4 (già 5) c.	436 —	434 —
500	Fabbr. 3 c.	283 —	282 35
500	Id. Fabbr. 4½ c.	440 —	445 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 35	96 —
100	Id. 1941	96 35	96 —
100	Id. 1943 VIII	82 30	82 10
100	Id. 1943 XII	82 60	82 10
500	S.T.E.T.	613 —	613 —
500	[illegible]	520 —	520 —
2000	B. d'Italia	1450 —	1466 —
500	Mediterranea	483 —	486 —
500	Meridionali	661 —	660 —
5	Idroel. Sub.	4 60	4 50
200	Nazio. A. I.	190 —	196 50
100	Torino-Nord	161 —	161 —
10	Italiana Gas	13 —	12 975
100	Elettr. A. I.	95 —	96 75
60	Sip	49 1/8	49 25
200	Terni	240 —	240 —
100	Valdarno	150 —	147 50
250	Merid. Elettr.	236 —	236 —
75	P. C. E.	77 —	77 50
100	Esco	76 —	77 50
200	Edison	301 —	302 50
500	Savigliano	760 —	760 —
190	Nebiolo	166 —	166 —
210	Bauchiero	173 50	172 50
50	Tedeschi	90 —	89 50
200	Ilva	197 —	198 50
200	Fiat	365 50	366 —
50	Ansaldo	46 75	46 50
17,50	M. Amiata	37 3/8	36 50
100	Montecatini	186 3/8	185 50
250	Montepani	400 50	404 50
5	Schiapparelli	8 30	8 35
100	Mira Lanza	108 —	110 —
75	Cis	169 50	172 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 —
70	Fiorio	61 25	60 50
35	Vecchi-Unica	35 25	34 —
230	Viscosa	369 —	374 —
35	Valli Lanzo	35 1/8	35 50
15	Cot. Merid.	16 —	16 75
600	Lane Borg.	1515 —	1515 —
200	Beni Stabili	315 —	315 —
100	Cart. Ital.	133 —	133 —
200	Cart. Burgo	345 50	345 25
60	Fornaci	164 25	164 1/8

Cambi: Parigi 88,85; Londra 62,075; Svizzera 408; New York 12,41.

I FALSI VOLONTARI

Chi è il De Stefano?

In seguito alla pubblicazione fatta dalla *Stampa della Sera* di ieri, si è presentato ai nostri uffici il signor Sergio De Stefano di Edoardo di 37 anni, abitante in via Belfiore 12, il quale ci ha comunicato di essere stato vittima di sottrazione di documenti e indebito uso da parte del Vittone Enrico, ieri l'altro arrestato a Milano, dove con un compagno si spacciava per reduce dall'A. O.

A detta del De Stefano il Vittone tempo addietro era riuscito con un pretesto a farsi consegnare vecchie tessere del Partito ed alcune piccole somme. Questi documenti egli poi prestava al compare d'avventura, il quale, all'atto dell'arresto non esitava a spacciarsi per il De Stefano. Resta poi nel mistero la vera personalità dell'individuo arrestato a Milano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,30: Trasm. dall'Asmara — 16,35: Emilia Rosselli: «Argomenti femminili» - Dischi — 17,15: Dischi — 17,55-19,10: Notizie agricole — 19,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione di S. E. Giannuzzi Savelli — 20,35: «Appassionatamente», commedia in tre atti di A. Varaldo. — 21,55: Concerto di musica da camera - Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 18-20,5: Musica varia — 20,35: Varietà - Nell'intervallo: conversazione di Renato Caniglia — 21,45: Concerto del piccolo coro dell'Accademia di S. Cecilia — 22,15-23: Musica da ballo - Nell'intervallo: notiziario.

Palermo: Ore 20,30: Conc. per organo e canto; 21,30: Canzoni e inni patriottici — **Vienna**: 22,10: Musica da camera — **Amburgo**: 20,10: «Il re musicista», commedia di Henrik Hertz — **Berlino**: 20,10: «In prima linea», comm. musicale di O. Engaser — **Colonia**: 21: «Una serata d'inverno al castello», varietà — **Lipsia**: 22,30: Concerto orchestrale sinfonico — **Monaco di Baviera**: 21,10: «Dall'Italia», fantasia radiofonica, opera 16 di R. Strauss.

Scuola professionale per orafi. — Domenica prossima, ore 9,30, nel salone della scuola in via Porta Palatina 30, avrà luogo la premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1934-35, trentaduesimo dalla fondazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,30: «Tristano e Isotta» di R. Wagner (Turno abb.to dispari).
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Io fui, sono e sarò» di G. Bevilacqua (Novità).
CARIGNANO (Comp. Borboni). — Ore 21: «Come prima, meglio di prima» di L. Pirandello.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «I passi a congresso» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
BALBO: 17 e 21,30: La vedova allegra.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Folies Bergère. Maurice Chevallier, Merle Oberon, A. Sothern.
VITTORIA: «Il fornaio» (D. Breakston, P. Holmes) e Comp. Fascino Danubio.
CHIARELLA: Film: «Etiopia». Varietà: Le stelle del Casino di Vienna.
IDEAL: «Lohengrin» e Comp. Biriste.
STATUTO: La Granduchessa e il cameriere. Segue: «Maratona bianca».
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: Alta scuola e gran Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: «Follia messicana». D. Del Rio.
NAZIONALE: «Aldebaran». Gino Cervi.
MASSIMO: «Lo scandalo del giorno», con Clark Gable, Constance Bennett.
ITALA: «Darò un milione». V. De Sica.
SAVOIA: «Davide Copperfield».
ITALIANO, Colombo 25: Riccioli d'oro.
SALAAZZURRA: «Amori di una spia».
CORSO: «Non ti conosco più». Merlini.
REX: «Il Cardinale Richelieu». George Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve e straziante malattia, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa esistenza tutta dedita alla famiglia l'anima buona di

Amelia Cerri ved. Rachis

Angosciati dànno il triste annunzio le figlie:
Tilda col marito Dott. Ing. **Francesco Galliotti** e bimbi: **Angelo, Maria Luisa, Umberto** e **Adriana**;
Lina col marito **Mario Sodano**;
Ada;
I fratelli: **Nino** e famiglia; **Camillo**; le sorelle **Edvige** ved. **Beretta**; **Emilietta** col marito Avv. **Mario Volpi**; **Maria**.
I nipoti, parenti tutti, la fedele **Lucela**.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 11.
La presente serve di partecipazione personale; si dispensa dalle visite.
Gallinara, 27 gennaio 1936-XIV.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri, dopo breve malattia decedeva, munito dei Conforti religiosi,

DECAROLI Dott. Cav. MARIO

Medico Condotto a Valdieri

Ne dànno l'annuncio con animo angosciato la moglie **Musso Prof. Rina** con la piccola **Magda**, la mamma, la sorella **Erina** con il marito **Foco** Geom. **Giovanni** e **Carlo**, il fratello **Achille**, lo suocero **Musso** Geom. Cav. **Mario**, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10, a Vernante.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 febbraio p. v., a Vernante.
Non si mandano partecipazioni personali.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Oggi, alle ore 2, chiudeva serenamente la sua intensa vita di insegnante e di studioso il

Prof. Valerio Campogrande

Angosciati, ne dànno il doloroso annuncio: la vedova **Jone Bignami**; il figlio **Giovanni**; il fratello **Cesare** con la consorte **Mila Gianotti** e figlio; il cognato **Edgardo Pirzio-Biroli** coi figli; la cognata **Ottilia Andrenacci** ved. **Campogrande** coi figli.

I funerali avranno luogo domani 29 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Vittorio Emanuele 110.
Non fiori, ma beneficenza.
Si dispensa dalle visite.
Torino, 28 gennaio 1936-XIV.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

All'alba di stamane è volato fra gli angeli a soli nove mesi

RICCARDO RAYNERI

Ne dànno lo straziante annuncio i genitori **Camillo** e **Nuccia**, la bisnonna **Teresa Bottini**, i nonni **Rayneri** e **Pepino**, gli zii **Rayneri, Pepino, Zambelli** e **Barabino**.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,15 di mercoledì partendo da corso Raffaello 20. (11271)
Si dispensa dalle visite.
Torino, 28 gennaio 1936-XIV.

Santamente, come visse, spirava il 27 gennaio, in Sommariva Bosco

AUDISIO FIORENTINO

Col cuore pieno di dolore ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Botrone Elisabetta**; i figli: Dott. **Pier Luigi** colla moglie **Vincenzina Parato**; **Fiorentino**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina, ore 8.
Non fiori, preci e beneficenza.
Sommariva Bosco, 28-1-1936-XIV.

Dopo breve e crudele malattia, angelicamente rendeva l'anima a Dio, a soli 33 anni,

ADRIANA TORCHIO

Ne dànno il triste annunzio il fratello **Pierino**, gli zii **Torchio, Lanzetti**, cugini e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo il 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Conte Verde 3.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Domani, 29 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Francesco da Paola, saranno celebrate Messe di anniversario, in suffragio dell'anima dell'

Ing. CARLO NASI

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11290)

La famiglia del compianto

Prof. Cav. Antonio Gera

commossa e riconoscente per la indimenticabile dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo carissimo Estinto, ringrazia profondamente quanti presero parte al suo immenso dolore ed in modo speciale le rappresentanze del Municipio, delle Scuole, delle Ferrovie dello Stato, dell'Opera Balilla, del Gruppo arbitri F. I. G. C. e gli inquilini della casa.
Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo aver dedicato interamente la vita alla Famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi è spirato il

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

Notaio a riposo

Addolorati, con strazio, lo annunziano i figli: Dott. **Mariuccia** col marito Tenente **Giacomo Fatuzzo** e bimbo **Ennio**; Avv. **Biagio** colla moglie **Elvira Desola**; Ing. **Giovanni** colla moglie **Charita Boglietti** e bimbi **Luciana** e **Giorgio**; Ing. **Francesco** colla moglie **Nella Camerlingo** e bimbi **Sergio** e **Nanni**; i fratelli: Colonnello **Francesco** e famiglia, Dott. **Biagio** e famiglia ed i parenti tutti con la fedele **Gomelio Maria**.

Per espresso desiderio del Caro Scomparso la famiglia è dispensata dal prendere il lutto e si prega di non inviare fiori.
Il presente annuncio serve quale partecipazione.
I funerali avranno luogo partendo da corso Vinzaglio, 63, mercoledì 29 corr., ore 10,30. La Cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Montiercelli d'Asti, dopo la benedizione nella Chiesa Parrocchiale, alle ore 14.
Torino, 27 gennaio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. INCAS** annunciano con dolore la perdita del

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, amministratore delegato e dell'Avv. Biagio, segretario della Società.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. SALPEA** annunciano con dolore la perdita del

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, amministratore delegato e dell'Avvocato Biagio, segretario della Società.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. A.S.E.M.P.** annunciano con dolore la perdita del

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

padre dell'Ing. Giovanni, presidente e dell'Avv. Biagio, segretario della Società.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Dott. Ing. **Adelmo Sala** comunica addolorato la perdita del

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

padre amatissimo dell'amico e collega d'ufficio Avv. Biagio.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Angelo Mombelli contitolare della Ditta **Ing. F. Ferrero - A. Mombelli** e gl' **impiegati** della Società, annunciano con dolore la perdita del

Dottor ANGELO DOMENICO FERRERO

padre del socio Ing. Francesco Ferrero.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Oggi, alle ore 15,30, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è serenamente spirata la

N. D. LINA SCIFONI nata Contessa LANZA

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la madre **Anna Maria Lanza Quadrone**, il fratello **Matteo**, la sorella **Vittoria Corsi di Bosnasco** col marito e figlio; la cognata **Emilia Lanza Melzi** e figli, il cognato Mons. **Carlo Maria Scifoni**, i nipoti: **Scifoni, Alessandri, Brunetti** e **Masserutti**; i cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 29 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Bosine, 8; indi la cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.
Non fiori, ma preghiere.
Torino, 27 gennaio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, dopo brevissima malattia, cristianamente spirava

DURANDO MATILDE Ved. LOVISOLO

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio i figli: **Alberto** con la moglie **Eliena Paolina** e figli; **Maria** col marito Ing. **Soffa Molli**... **Edmondo** e figli; **Luigi** con la moglie **Ghesta Rina** e figlia; e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 10,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in corso Brescia, 35. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

MEMENTO

Giovedì 30 corr. dalle ore 9 alle 11 nella Chiesa della Crocetta saranno celebrate Messe anniversarie per l'anima diletta di PINA ROCCA DURANDO. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Guarire!

Maria Giovanna era una regina. Il suo reame non compariva sulle carte degli atlanti e il nome della sua famiglia non figurava sul Gotha. Ma nei corridoi dell'ospedale di Sant'Anna, attraverso i quali camminava ieraticamente, la sua giovane e bionda bellezza si rivestiva di una maestà sfolgorante. Allora io completavo gli studi, nel reparto psichiatrico dell'Istituto, sotto la guida di un caro maestro. Al mio primo arrivo, gli infermieri mi avevano informato sugli ospiti: il 19, delirio di persecuzione; il 26, senilità precoce; il 21, melanconia, delirio mistico; il 35, megalomania. «Vedrà, dottore, un caso magnifico».

Il 35 era Maria Giovanna. Poichè si era stabilito di non contraddirla mai nella sua mania, mi presentai a lei in gran pompa.

«Maestà, ecco il medico che si prenderà, d'ora in poi, cura della vostra reale persona.

Ella gettò su me un lungo sguardo limpido e scrutatore: «Ci pare ben giovine.... — rispose — Tuttavia non ci dispiace di mettere alla prova il suo sapere». E con un gesto della mano mi congedò: un gesto amabile e regale insieme.

Quando io entrai nell'ospedale non si sorrideva più della follia della sventurata, come i primi giorni del suo ricovero. Tutti erano entrati seriamente nel gioco, tanto la nobiltà di lei si imponeva. Si parlava a lei in terza persona; ci si sottometteva, per assecondarla, all'etichetta che ella stessa aveva stabilito; e si ascoltavano gravemente le doglianze che ella formulava con serena severità, allorchè uno dei suoi compagni di sventura si dava a far pazzie o quando una infermiera, a suo avviso, le mancava di riguardo. I lunghi capelli biondi sempre sciolti, i suoi ventisei anni, ai quali la demenza conferiva una fragranza affascinante, il suo passo misurato e leggero, la sua voce sempre eguale, ella sembrava veramente una regina. Ognuno dei suoi gesti pareva evocare la porpora e la corona. La sua follia le faceva attingere una perfezione sconcertante.

Mi accostai a lei affascinato inconsciamente, certo, dalla sua giovinezza e dalla sua bellezza, ma anche, lo devo confessare, da tutto quell'insieme di cose assurde che ne facevano l'incarnazione di un misterioso personaggio. Tutti i giorni, chiacchieravamo a lungo insieme, perchè ella voleva testimoniarmi il suo favore.

«Dottore — mi diceva — voi solo siete in grado di capire qui quel che comporta di responsabilità e di preoccupazioni una dignità come la mia».

E mi iniziava ai segreti di stato. Allorquando giudicava che il colloquio doveva aver termine, la sua mano accennava il gesto del sovrano congedo, che mi aveva tanto sbalordito la prima volta; ma la sua bocca vermiglia temperava il gesto con un lungo sorriso.

Il giorno in cui presi congedo da lei, trovò per ringraziarmi parole che mi toccarono il cuore. E, regina fino all'esasperazione, mi offerse il governo di provincia, in testimonianza della stima tutta particolare, nella quale teneva la mia probità e il mio buon senso.

Trascorsero due anni, che io vissi in provincia. L'esercizio della professione, le mille cose a cui pensare mi distrassero dal ricordo di Maria Giovanna. Ma non l'avevo dimenticata. Tant'è che a un ritorno occasionale all'Istituto del mio Maestro, mi affrettai a chiedere notizie di lei all'infermiera, che l'aveva assistita fino all'ultimo.

«Ha ben motivo di esser soddisfatto, lei, dottore, che l'ha curata con tanta devozione. E' guarita, completamente guarita. Son quasi otto mesi da che l'abbiamo restituita alla famiglia. Dopo la sua partenza, parlava frequentemente di lei, si compiaceva di parlarne. Non credo che l'abbia dimenticato...».

Volli rivedere Maria Giovanna. Abitava in una vecchia casaccia di una stradetta antica e viscida. Le scale sapevano di muffa, macchie livide di umidità coprivano di rughe i muri. Si avvertivano per le scale buie or il brusio or il gridìo degli enormi alveari umani.

Maria Giovanna mi aprì la porta della sua casaccia con diffidenza. Mi riconobbe senza piacere. Mi fu difficile riconoscerla in quella donna intristita che mi stava dinanzi: mi fu difficile riconoscerle anche i capelli d'oro, non più spioventi al di qua e al di là del viso ma raccolti disordinatamente sulla nuca. Nella camerella ove mi introdusse inurbanamente, quell'odor di muffito che mi aveva preso alla gola per le scale mi serrò ancora. Su un rozzo mobile di legno bianco scorsi una bottiglia di vino a mezzo e un pezzo di formaggio. Su una specie di letto, due bimbi di pochi anni giocavano con un bambolotto di stoppa. L'uno dei due soffriva di congiuntivite.

«Qualche mese dopo la loro nascita, caddi malata. Un altro più grandicello è a scuola. Un quarto, l'ho in grembo». Tutto ciò disse senza sorriso, senza pena, con voce eguale.

«Bisogna fare attenzione. Quel male è contagioso», osservai, per interrompere un troppo penoso silenzio.

«Lo porterò all'ospedale non appena avrò del tempo. Crede lei che sia facile trovare del tempo?».

«E vostro marito?».

«Corre tutto il giorno in cerca di qualche cosa da fare, per rimediare la giornata».

Non sapevo più che dire. Uno dei bimbi si avvicinò a lei e le tirò il grembiule. Lo respinse con un colpo di ginocchio, senza cessare di guardarmi con occhi ostili. Bisognava andarsene. Posai discretamente un poco di denaro accanto al formaggio. La donna — non più regina — lo ghermì lestamente. «Mi aiuterà a pagare il fitto. Il padron di casa ce l'ha con me, che ho troppi figli da tirar su, e non mi concede respiro alla fin del mese». E fu tutto.

Scendendo le scale viscide, mi sentivo ancora addosso gli occhi di Maria Giovanna. Avevo sempre creduto che la guarigione fosse una cosa buona di per sè, dopo qualsiasi malattia e chiunque fosse il malato. Non era vero; non era più vero. Aveva appena risposto al mio addio, ma il suo sordo rancore mi accompagnava; lo sentivo, diaccio, entro di me. Provai una sorta di vergogna, come se qualcuno m'avesse colto a commettere una cattiva azione. Anch'io avevo cooperato, con tutte le mie forze, ad involarle la corona.

Ma la riebbe, la sua corona — io seppi — qualche tempo dopo, prima che le nascesse il figlio. Tornò nella sua reggia, a Sant'Anna, condannata a sentirsi regina per la vita, ma felice di aver data alla vita un reuccio.

Victor Pisani

A Berlino si è svolto in questi giorni un Concorso ippico cui hanno preso parte ufficiali di varie Nazioni. Ecco i concorrenti mentre assistono a una rivista militare sull'«Unter den Linden». Al centro si notano i cavalieri italiani

Fra i seguaci di Zoroastro

Dove i celibi sono condannati

L'aedo della libertà - La camicia con la "tasca delle buone azioni" e la "dakmah" torre del silenzio

Donne parse in costume locale

I seguaci di Zoroastro costituiscono certamente il più piccolo gruppo etnico e religioso di tutto il mondo. Sparsi nelle immense regioni dell'India e della Persia, raggiungono attualmente il numero di centomila e la loro religione, nel novero di tutte le religioni, è la più obliata. Tuttavia non si tratta di una comunità negletta, poichè i pochi superstiti vantano una fede millenaria e una civiltà non meno antica. Smarriti — diciamo così — nella sterminata marea delle genti indù, essi hanno saputo conservare — attraverso i tempi — la propria integrità etnica. A Bombay, ove più si contano, i Parsi (nome attribuito ai seguaci della religione persiana che ha per fondatore Zoroastro) occupano una eccellente posizione sociale. Essi sono padroni delle industrie e dei commerci e le loro famiglie si educano in un'atmosfera che risente della cultura europea.

Fra questo popolo così esiguo si annoverano poeti, artisti e scienziati. Per citarne qualcuno ricorderemo lo scrittore Dadabhai, fervida mente di patriota e di educatore, il quale, per i suoi meriti, ebbe dal governo inglese un seggio alla Camera dei Comuni. Egli nel 1876 scrisse un libro, tutto vibrante di fede e pervaso di dolore in cui dimostrava le condizioni e le necessità del popolo indiano. E, in seguito, a dar vita al suo sogno di riforma radicale ed economica fondò e diresse un quotidiano. The Voice of India, che ben presto diventò l'araldo delle aspirazioni, delle proteste e dei voti del popolo indù. In questa strenua e lunga lotta, Dadabhai ebbe a fianco un collaboratore: il poeta Behramji Malabari, anche egli Parso. Costui cantò nelle tre lingue — inglese, indù e parsa — i più teneri sentimenti dell'amore. E i suoi versi, così rispondenti allo spirito delle genti orientali ed alle loro aspirazioni, hanno fatto di lui il vate nazionale, l'aedo della libertà di tutto il popolo indiano.

E però, malgrado l'alto grado di civiltà raggiunto, i Parsi non hanno affatto modificato il loro culto antichissimo. Il libro di Zoroastro seguita ad essere, come per i padri di tremila anni fa, la grande Bibbia immortale. La loro fede divide il mondo spirituale in due opposti principi: da un lato trionfa il Dio della luce, il Bene, Ahura-Mazda; dall'altro il genio della notte, il Male. Il fuoco, purificatore, vivificatore, arde, sempre, nei templi e le salme, quasi a dimostrare come la carne non valga nulla, vengono date in pasto agli avvoltoi, su torri, — dakmah — «torri del silenzio».

Uno fra i peccati è quello del celibato. L'uomo che non è passato durante la sua vita a giuste nozze, non è degno di salire al cospetto della divinità. Nell'esistenza di un Parso tre sono i momenti culminanti: l'investitura, il matrimonio, la morte.

L'investitura, nella religione zoroastrana equivale al battesimo della religione cattolica. Essa avviene allorchè il piccino compie i sette anni e tre mesi. Però se l'intelligenza dell'iniziando non è ancora sufficientemente sviluppata, il rito sacro può essere rimandato, poichè egli deve essere, in certo qual modo, conscio del passo che sta per intraprendere, del cammino verso il quale si orienta. Difatti, terminata l'abluzione e recitate alcune preghiere, il fanciullo esclama, bevendo per tre volte il mirang-i-din: «Bevo per la purificazione del mio corpo e della mia anima». Poscia un alto sacerdote, seguito da altri preti, lo conduce nella sala delle cerimonie. Qui la funzione raggiunge tutta la sua solennità. L'iniziando si pone davanti ad un grande

Il fanciullo ha indossato la camicia con la «tasca delle buone azioni»

vaso ove arde il fuoco, mentre i ministri di Zoroastro pregano per scongiurare il genio del male e chiamare quello del bene. Il fanciullo che ha sulle mani tese il sudrah, una camicia che porta sul davanti la «tasca delle buone azioni», la indossa. Infine il maggior sacerdote avvolge alla vita dell'iniziando, per tre volte, il sacro cordone. Il primo giro augura i «buoni pensieri», il secondo le «buone parole» e il terzo le «buone azioni». Indi una polvere rossa viene sparsa sulla sua fronte e al collo posta una ghirlanda di fiori. Poi la funzione finisce con un grasso banchetto al quale interviene il parentado.

Il rito matrimoniale. Esso è sacro come l'investitura e comporta di regola tutta una sequela di preghiere e di atti simbolici. Nel mondo spirituale il matrimonio significa trionfo del bene sul male, creazione di nuovi adepti alla divinità di Ahura-Mazda e quindi sconfitta completa da parte del genio Ahriman.

«L'uomo ammogliato — dice il libro sacro dei Parsi — è superiore a colui che è celibe; l'uomo che ha una dimora fissa — cioè una famiglia — a colui che non la possiede; l'uomo che ha dei figli a colui che non ha prole».

Per questa ragione i giovani, giunti all'età necessaria, si sposano, possibilmente nella cerchia della propria parentela.

Il rito funebre. Stranamente si è conservato tuttora malgrado i secoli trascorsi. Il cadavere non viene seppellito, nè gettato in qualche sacro corso d'acqua, nè dato al rogo, poichè gli elementi della natura non devono essere contaminati dalle sue impurità. I necrofori lo traggono, entro una ferrea cassa, seguita dai familiari, sulla dakmah, che abbiamo detto essere un'alta torre. Grossa e tozza e murata nel masso, essa si presenta divisa in tre zone concentriche. Quella esterna è riservata ai cadaveri degli uomini, quella intermedia ai cadaveri delle donne e l'ultima, la più nascosta, a quelli dei fanciulli.

Appena il corteo funebre è giunto sotto la torre e le ultime preghiere sono già volate a Dio, i necrofori detti in lingua indigena Nasâsklâra, prendono la salma, la trasportano in cima alla dakmah. Armati di certi uncini di ferro la spogliano degli abiti e nuda l'abbandonano nel luogo che le spetta. Allora si assiste ad uno spettacolo selvaggio e cruento. In alto branchi di avvoltoi famelici volteggiano in attesa che il morto venga abbandonato. Gli uccellacci si precipitano sulle povere spoglie e se le contendono a colpi di becco. In pochi istanti il banchetto è finito.

Qualche giorno dopo passa un beccamorto e con un'asta di ferro, per non contaminarsi le mani, spinge nel pozzo centrale i resti. Là dentro, in quel macabro crogiolo, il tempo compie la sua opera distruttrice, mischiando in una unica polvere le ossa degli umili e dei potenti.

Aster

Le nuove norme per il Premio "Viareggio"

Roma, martedì sera.

Il regolamento per l'assegnazione del premio letterario Viareggio, è stato sottoposto dal presidente della giuria, Lando Ferretti, al Ministro della Stampa e la Propaganda, che lo ha approvato. Le norme in base alle quali verrà assegnato questo importante e ormai classico premio sono assai diverse dal passato. Anzitutto il campo della scelta è limitato soltanto all'arte narrativa (romanzo, novella, biografia). E' poi abolito l'invio dei libri da parte dei concorrenti e la scelta dell'opera vincitrice verrà fatta direttamente dalla giuria tra le opere apparse in volume, per la prima volta, dopo il primo giugno dell'anno XIV e non oltre il 30 aprile dell'anno XV. Infine il premio è indivisibile, nel suo complesso di lire 30 mila. Qualora la giuria ritenesse di non doverlo assegnare, il relativo importo sarebbe devoluto all'Ente opere assistenziali della Federazione fascista di Lucca. La celebrazione del premio avverrà, come sempre, in Viareggio nel mese di agosto.

I settantasette anni dell'ex-Kaiser

Oggi l'ex-Kaiser compie 77 anni, ma, dato il lutto per la morte di suo cugino Re Giorgio V d'Inghilterra, egli celebrerà il compleanno nella più intima semplicità nel suo castello di Doorn in Olanda (fotografia in basso) — A sinistra: Una delle più recenti fotografie del «Signore della guerra»

A teatro

REGIO

Questa sera: *Tristano e Isotta* — Sabato: *Liolà*, di Mulè.

Come è già stato preannunziato per questa sera, martedì, alle ore 20,30 precise, è fissata la seconda rappresentazione di *Tristano e Isotta* assegnata al turno di abbonamento dispari, come nona della serie completa. L'opera di Wagner, diretta da Franco Ghione, avrà ancora ad interpreti Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Ciro Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. Intanto si stanno svolgendo, sotto la guida di Franco Ghione, le prove dell'opera di Giuseppe Mulè: *Liolà*, nuova per Torino. L'illustre Direttore del Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, sarà in questi giorni al «Regio» per assistere alla concertazione ed alla messinscena della sua opera, la cui prima rappresentazione è stabilita per sabato in turno di abbonamento dispari.

CARIGNANO

Stasera: Paola Borboni con *Come prima, meglio di prima*.

AL CARIGNANO debutta questa sera, com'è già stato annunciato, la Compagnia italiana di prosa di Paola Borboni, con Marcello Giorda primo attore. Stasera si rappresenta una delle più avvincenti commedie pirandelliane: «Come prima, meglio di prima», di cui la Borboni e i suoi compagni fanno un'interpretazione molto accurata.

ALFIERI

La novità di questa sera: *Io fui, sono e sarò*, di G. Bevilacqua.

ALL'ALFIERI, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi mette in scena questa sera l'annunciata novità di Giuseppe Bevilacqua: «Io fui, sono e sarò». La notorietà dell'autore e l'originalità del lavoro, già rappresentato in altre città con lusinghiero successo, richiameranno, questa sera all'Alfieri, gran parte del nostro pubblico intellettuale, che soprattutto si interessa alle nuove correnti artistiche. Quanto prima: «Belvissi» di Geraldy, in onore di Evi Maltagliati.

***

Nel pomeriggio di giovedì prossimo, alle ore 15,15, verrà replicata per l'ultima volta e a prezzi popolari, la divertente commedia di Sto: «L'isola dei pappagalli», con Bonaventura prigioniero degli antropofagi, che è stata tanto gradita dal mondo piccino nelle precedenti rappresentazioni.

Nel nostro Salone

Venerdì 31: Tòfano e la sua Compagnia

Venerdì 31 gennaio, una autentica festa d'arte, nel teatrino de La Stampa. *Sergio Tòfano, Evi Maltagliati, Gino Cervi con la loro Compagnia, scenderanno dal loro palcoscenico tra i nostri amici, per recitare una commedia in tre atti: «Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo», di Rosso di San Secondo, il celebrato autore di «Marionette che passione», seguito con la più schietta simpatia sulle colonne del nostro giornale. Sarà sufficiente l'annuncio per farci piovere in redazione le richieste di biglietti di invito; appunto perchè il 31, di sera, Sergio Tòfano darà l'ultima recita di questa sua fortunata stagione torinese, e tutti i nostri amici, nessuno escluso, vorrà essere presente per dire a lui e ai suoi bravissimi compagni, un cordialissimo «arrivederci a presto». Riserberemo perciò tutti gli inviti ai nostri abbonati, che li potranno ritirare agli sportelli dei nostri uffici di via Roma domani mercoledì 29, dalle ore 14,30. Rassicuriamo quei nostri abbonati che attendono il loro turno dallo spettacolo di dicembre, che essi, ultimi allora, saranno questa volta i primi, e perciò riceveranno l'invito a domicilio.*

Divieto di dirigere concerti a un maestro nazionalsocialista

Vienna, 27 notte.

La polizia ha proibito al maestro Leopold Reichwein, che ha fatto ripetute dichiarazioni di carattere politico, di dirigere i concerti fissati per i prossimi giorni.

La morte del centenario di Rivarossa Canavese

Il centenario Antonio Gindro

Mercoledì scorso, è morto a Rivarossa Canavese, il centenario Antonio Gindro. Egli era nato infatti il 20 marzo 1836. Era conosciutissimo in tutto il Canavesano e, per la sua longevità, era chiamato il «papà del paese» di Rivarossa. Il Gindro era padre di cinque figli, due maschi e tre femmine, ed aveva già una trentina fra nipoti e pronipoti. Il Gindro apparteneva ad una famiglia di longevi.

Per la salute del popolo

La protezione dei contadini contro la tubercolosi

Tra le deliberazioni prese nell'ultima riunione del Comitato Corporativo Centrale, sotto la presidenza del Duce, una ve n'ha che riveste particolare importanza dal punto di vista medico-sociale e che, come tutte le soluzioni di problemi medico-sociali, avrà una portata formidabile anche sul terreno politico-economico: intendiamo alludere all'estensione dell'assicurazione contro la tubercolosi ai coloni ed ai mezzadri.

Con tale nuovo provvedimento il Regime viene a colmare una lacuna involontaria nella sua poderosa organizzazione sociale consistente nella disparità di trattamento sino ad oggi vigente nei riguardi della tubercolosi tra le classi operaie ed impiegatizie ed i rurali, lacuna che tormentava il legislatore stesso, che da tempo stava predisponendo tutti i mezzi idonei a sormontare le enormi difficoltà d'ordine tecnico-amministrativo capaci di frustrare i benefici di una troppo affrettata estensione della legge previdenziale antitubercolare.

Il Regime è uso a risolvere ogni problema in senso totalitario; era dunque facile prevedere che anche nel campo antitubercolare avrebbe esteso le misure di bonifica umana a tutte le classi sociali; d'altronde questo indirizzo era stato ampiamente messo in rilievo da noi già in una nostra documentata corrispondenza da Roma nell'ottobre del '32, quando ebbimo modo di fare qualche indiscrezione sugli studi che in allora si stavano compiendo in proposito da parte del Governo. Il fatto che un problema tanto oneroso ed irto di difficoltà, che ha necessitato profonde indagini, è stato risolto proprio ora che il Regime è impegnato in un'impresa che sembrerebbe assorbire tutte le forze della Nazione, dimostra e documenta quanto sereno e sicuro sia il timone del nostro Paese.

Problema oneroso

Il perfezionamento dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, mediante la sua estensione ai contadini, viene a costituire un altro pilastro basilare nella lotta contro il diffondersi di tale malattia.

Per molto tempo era stato ritenuto che le campagne non conoscessero i guai dovuti alla tubercolosi ed i Governi trapassati, come non si preoccuparono direttamente di reprimere o meglio ancora di prevenire il contagio nelle città, tanto meno pensarono ad indagare sui nefasti della tubercolosi rurale. Solo dopo l'avvento del Fascismo le segnalazioni di centri di infezione tra i contadini cominciarono ad essere meglio valutate, sino a far cadere appunto l'illusione che le campagne fossero, anzi dovessero essere immuni dalla tubercolosi.

Il grave fenomeno della propagazione della tubercolosi tra i contadini per gran parte nei decenni passati è stato causato da quella emigrazione reflua dovuta ai rurali che, abbandonati i paesi di origine in giovane età per emigrare specialmente nelle Americhe, erano ritornati in Patria dopo qualche anno in condizioni economiche forse migliori ma infetti di tubercolosi. Il contagio per i parenti ed i conoscenti non fu certamente difficile; poichè, per quanto sia vero che i contadini sono in genere più robusti degli abitanti delle città, è pur vero che, essendo soggetti vergini di precedenti tubercolari, allorquando vengono a contatto con l'ambiente bacillizzato — o che vi siano trasferiti o che tale ambiente si formi attorno ad essi — hanno circa otto probabilità su dieci di essere colpiti ed atterrati dalla bacillosi tubercolare nelle sue forme più gravi ed evolutive. Si avvera per i contadini quanto è noto per le razze di colore, che, immuni da tubercolosi, non appena vengono a trovarsi a contatto della popolazione bianca, già da secoli agguerrita contro il bacillo di Koch, sono colpite assai gravemente dalla tubercolosi stessa.

Il sicuro benessere

Se per il passato l'emigrazione reflua anzidetta può aver rappresentato una fonte di infezione della tubercolosi nelle campagne, in anni meno remoti essa ha avuto un equivalente sia nel ritorno alle case rurali di reduci di guerra o di altri militari tubercolizzati, sia anche nel ritorno alla terra di molti contadini — donne in particolar modo — che, attratti dai più larghi guadagni delle città, vi si erano recati per lavorare nelle fabbriche e negli opifici, durante il periodo bellico specialmente, e si erano infettati di tubercolosi, con andamento grave a causa delle deficienze alimentari, degli eccessivi agglomeramenti, degli orari prolungati, del lavoro in ambienti chiusi cui non erano abituati, dell'abuso di bevande alcooliche, della contaminazione di malattie sessuali.

Comunque penetrato il bacillo di Koch tra le masse dei contadini, esso ha in effetti dimostrato di non essere rimasto inattivo, tanto che le più recenti statistiche hanno messo in evidenza una percentuale non trascurabile di contadini infettati. Il Governo fascista ha dunque compreso tutta l'importanza del problema e con l'estensione della legge assicurativa ha inteso non soltanto assistere economicamente e sanitariamente i contadini colpiti di tubercolosi; ma vuole soprattutto pervenire ad una difesa integrale di tutti i rurali contro il contagio stesso della malattia. Se ai dispensari antitubercolari era demandato l'ufficio di scoprire e curare i contagiati con le risorse, non sempre sufficienti, dei loro mezzi, l'Istituto di Previdenza Sociale assumendo tra breve anche la gestione dell'assicurazione di circa quattro milioni di rurali saprà mettere in azione non soltanto sanatori e centri di accertamento, ma addiverrà alla creazione di tutte quelle opere che meglio si addicono ad una vera prevenzione della malattia tra i coloni ed i mezzadri, migliorando il loro tenore di vita, sia in ordine all'abitazione più igienica, sia all'alimentazione più razionale, sia all'abbigliamento più idoneo, sia alle abitudini più salubri.

Tutte le opere che verranno fatte in questo senso saranno foriere di benessere per i rurali, che verranno messi così in condizioni efficaci per risparmiarsi non soltanto dal contagio tubercolare, ma anche dalle insidie di molte altre malattie a carattere contagioso ed infettivo.

A. Viziano

Martedì 28 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 24 -- TORINO --

Come una volta si "restauravano" le opere d'arte

Tribolazioni di capolavori

PARIGI, gennaio.

Una recente polemica ingaggiata in Francia, a proposito delle operazioni di restauro di un quadro del Rembrandt, ha reso il pubblico attento verso le deteriorazioni subite dai capolavori artistici del passato e alle cure che sono loro praticate per guarire le loro malattie e le piaghe causate dalla mano rude del tempo e da quella, più rude, degli uomini.

Non parliamo delle distruzioni provocate dagli odii politici o religiosi. L'iconoclastia e il vandalismo hanno provocato un lungo e riprovevole martirologio dell'arte; ma ci occupiamo solamente delle mutilazioni che proprietari e conservatori — cioè coloro che ne avevano la consegna e la responsabilità — hanno inflitto alle opere d'arte.

Vandalismi dei secoli passati

Si è certamente stupefatti nel constatare che, solo da qualche anno, si comincia a rispettarle. Nei secoli XVII, XVIII e XIX, soprattutto, si sono scalcati, trasformati e ridipinti molti quadri in maniera da renderli irriconoscibili. La scultura, più resistente, si è molto ben difesa; tuttavia, se vi capita di visitare, al Museo del Louvre, le sale delle antichità greche, la Venere d'Arles vi sembrerà, forse, un po' gracile e magra. Non pensate che il suo autore l'abbia così creata; ma, quando la città di Arles l'offrì a Luigi XIV, si trovò che la dea mostrava un po' troppo il segno della età, e allora lo scultore Girardon fu incaricato di ringiovanirla. Questi non trovò altro di meglio, per far sparire le erosioni sul torso divino e sul drappeggio, che di togliere un notevole strato di marmo, il quale talvolta raggiunse anche lo spessore di mezzo centimetro!

La Rinascenza s'era già posta ad alterare gli antichi, aggiungendo degli attributi e ricostituendo supposti atteggiamenti quando mancavano le membra. Questo è capitato in Francia come in Italia. Il braccio sinistro dell'Apollo del Belvedere (per citare un esempio) e il mantello ch'egli sostiene, sono moderni.

Il «Santo Gregorio» di Rubens, tagliato una volta in nove pezzi, venne interamente ridipinto e presentava 1500 buchi! Lo si liberò dello strato di pittura che lo deformava, e così gli angeli, la Vergine, il Bambino, il Santo e la colomba riapparvero. Allora si procedette a un'opera di restauro che fece sparire tutti i difetti. Le tre fotografie che pubblichiamo mostrano come il famoso quadro, dallo stato in cui era ridotto, è ritornato al suo antico splendore

Per far sparire le erosioni su questa «Venere di Arles», lo scultore Girardon tolse uno strato di marmo che qualche volta raggiunse un mezzo centimetro di spessore. Ecco perchè la celebre statua antica appare un po'... gracile e magra!

Alcuni Rubens sfortunati

Nel secolo XVII, nel momento in cui il disprezzo per l'arte del Medio Evo era quasi generale, i misfatti del genere si sono moltiplicati. L'architetto che operò alcune trasformazioni al palazzo Riccardi, a Firenze, fece freddamente aprire una porta (o l'arco di un'altra) nel bel mezzo dell'affresco dei re magi di Benozzo Gozzoli. Altri affreschi furono ricoperti dall'intonaco o bruciati dalla calce.

Era l'epoca quella in cui il Delfino, figlio di Luigi XIV, osò far trasformare in Bacco il San Giovanni Battista seduto, di Leonardo da Vinci che si trova nella grande galleria del Louvre. Qualche cattivo pittore rivestì di pampini il santo e, per disgrazia, non cadde fulminato, commettendo il sacrilegio. Sarebbe molto dannoso di togliere oggi i ritocchi che sfigurano quel quadro, perchè la pittura del da Vinci è molto delicata. Per la stessa ragione si tollera, nel suo meraviglioso gruppo della Vergine e Sant'Anna, l'orribile manto azzurro — ridipinto, ombra su ombra — della Vergine, vittima di un restauratore del secolo diciannovesimo.

La pittura del XVII secolo non fu meglio trattata nel secolo XVIII. La vita di San Bruno, di Lesueur, che si rovinava nel chiostro, esposto all'aria, della Certosa di Parigi, fu quasi interamente ridipinta.

Rubens, nondimeno, sembrava dovesse essere rispettato. La serie da lui dipinta per Maria de' Medici, decorava magnificamente il Lussemburgo da centocinquant'anni quando, nel 1776, questo palazzo fu dato in appannaggio al conte di Provenza. Quei Rubens furono schiodati, arrotolati, e non rividero la luce che nel 1808. E l'essere stati arrotolati per ventinove anni, non giovò certo a quelle tele.

Ma che dire del trattamento subito dallo splendido Rubens del museo di Grenoble, il San Gregorio riceve lo Spirito Santo? J. G. Goulinat, che ne effettuò la delicata riparazione, ha voluto recentemente far conoscere, a tale proposito, a una rivista parigina, delle documentazioni inedite e stupefacenti. Questo grande quadro, dapprima tagliato in nove pezzi (perchè?), era stato ridipinto, dall'alto in basso, e quell'imbratto strano, appannato, imbiancato, velava completamente la composizione; inoltre, era pieno di buchi. Per fortuna, lo strato superficiale potè essere tolto senza alterare l'opera di Rubens; e impercettibili raccordi coprirono le piaghe.

Scienza ed arte all'opera

L'audacia con la quale si è tagliato nelle pitture, come in un drappo, ci pare insensata. Nel secolo XVIII, quando si voleva adattare un quadro a un pannello per il quale non era fatto, si tagliava con semplicità il quadro di tutto quello che era superfluo. Si cominciò così ad adoperare le vernici che dovevano essere la grande passione dei conservatori, al principio del XIX secolo. Il numero di strati che hanno potuto ricevere certi quadri è appena credibile: taluni ne hanno avuti persino una cinquantina. L'amore della patina atta a dar corpo alla vernice con uno strato di bitume, il famoso «bagno d'oro» di Rembrandt, è diventato per molti un bagno di cioccolato.

Bisogna ancora essere lieti quando i quadri non sono ridipinti completamente come, ad esempio il bel Ritratto di vecchia signora, del museo d'Epinal, in cui la firma stessa di Rembrandt era sparita, coperta dall'anonimo vandalo. Una ripulitura abile ha restituito al capolavoro la sua personalità.

La restaurazione è una scienza e un'arte. Tentativi maldestri possono rovinare irrimediabilmente un quadro, o, per lo meno, aggravare molto il suo male. Da qualche anno si è finalmente compreso che le riparazioni devono essere tanto discrete quanto sapienti, e che l'ideale del restauratore è quello di rendere all'opera di un maestro la sua integrità.

Ricordate che...

OGGI È IL SETTANTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	10	1
MILANO	35	15	12

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 17,31. La LUNA sorge alle 10,6. Temperatura del 28 di 60 anni fa: minima + 2°1', massima + 4°4'. Da domani al 31 ricorrono i tre giorni detti della «Merla» ritenuti freddissimi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, dottore della Chiesa confondatore dell'ordine della Visitazione; S. Aquilino prete martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Francesco di Sales: alla Consolata (ove è custodita la pianeta da lui indossata nell'estate 1622 celebrando nel Santuario), S. Cristina, Visitazione, S. Francesco d'Assisi. - Maria Ausiliatrice: ore 10 Messa solenne Pontificale; 16,30 Vespri Pontificali, discorso, Benedizione solenne; Sacramentini: ore 17: Predica del Can.co F. Garneri, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Moncalieri Novello.

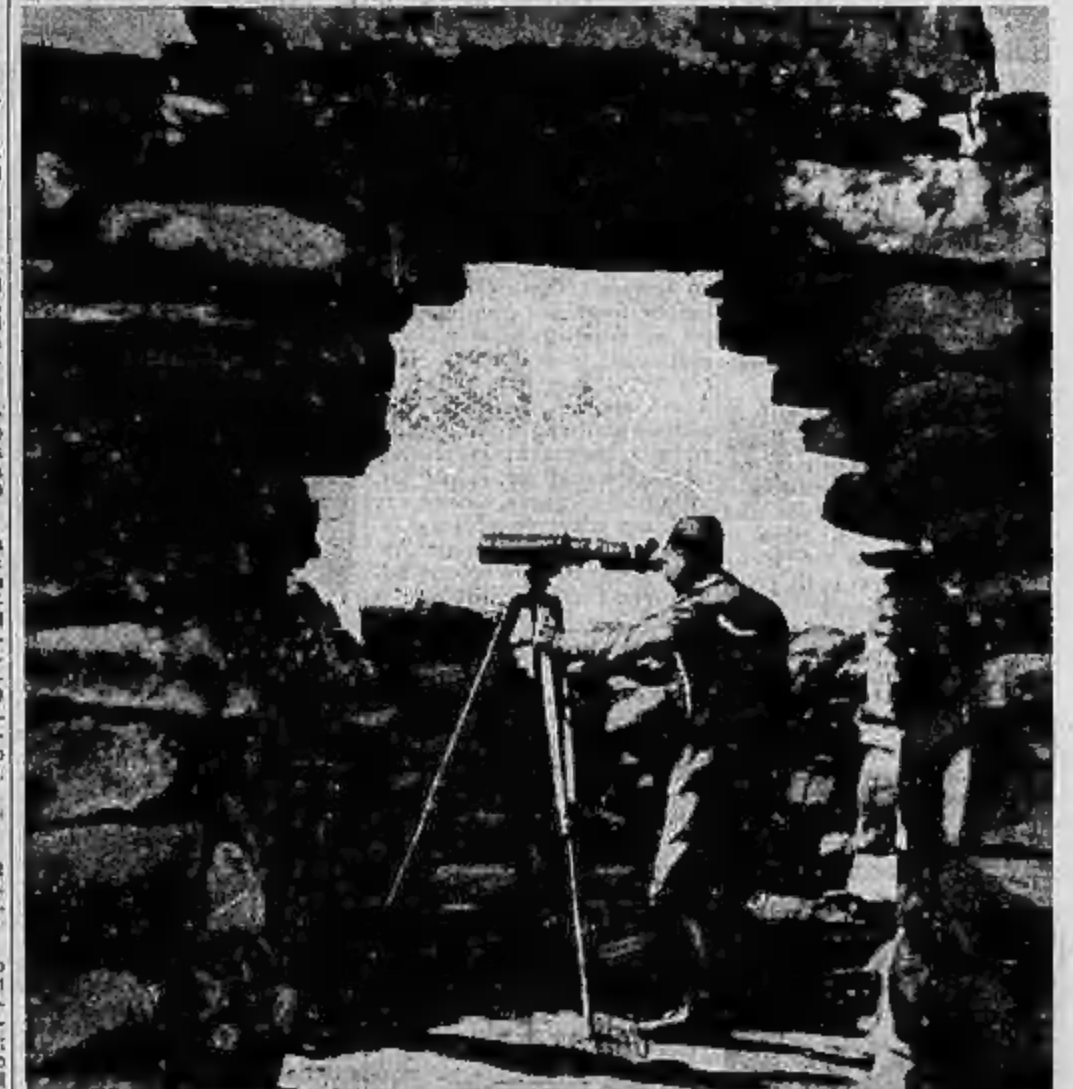
SPORT. — A Bardonecchia il 2 e 9 febbraio: seconda turno lezioni di sci [illegible] Dop. Provinciale).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9.30-12; 14-17; chiusi il lunedì. - Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. - Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. - Risorgimento italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

1918. — Oggi anniversario dei gloriosi fatti di Col del Rosso e Col di Echele, pei quali la Brigata Sassari fu insignita della medaglia d'oro al valore.

Dove i nostri hanno vinto

Presidio d'armi sul Tembien

Una giovane Camicia Nera in vedetta ad uno dei fortini che segnano l'estrema linea di presidio sull'altopiano

Dal posto di osservazione prossimo alle primissime linee, gli ufficiali controllano i movimenti del nemico lungo le dirupate pendici del monte

Appendice de *La Stampa della Sera* (24

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Ma a che ora, ha messo la sveglia la signora?

— Non t'occupare della sveglia — rispose il portiere, alzando le spalle. — La sveglia gliela darà lui!

E diede un'occhiata a De Vincenzi, che stava entrando nel primo salotto col brigadiere.

Il cameriere seguì lo sguardo e capì. «Ah!», fece, e prese a salire le scale. Così, Agnes Staub avrebbe saputo subito di qual genere di visitatore si trattasse, che la faceva svegliare alle otto del mattino.

De Vincenzi s'era seduto in una poltrona sul davanti e da lì vedeva l'atrio e l'ingresso.

— Nessuno si è mosso, dottore...

— E chi volevi che si muovesse, a quest'ora?

Di dover affrontare la tedesca non era lieto. Sapeva di toccare un punto del mistero, uno di quei punti nevralgici che fanno soffrire. Non sperava di ottenere qualche risultato. Andava letteralmente incontro all'ignoto, muovendosi da quella parte. Nulla e nessuno gli aveva detto che Agnes Staub avesse un legame qualsiasi con gli uomini e con gli avvenimenti di cui si stava occupando. Niente provava che quella donna conoscesse Ivan Kiergine o l'uomo che aveva assassinato Valeri, che avesse conosciuto Eduard Letang o Paulette Garal. Qual nesso poteva esservi tra essi? L'apparenza li escludeva tutti. Forse, anche la logica. Eppure, De Vincenzi aveva la sensazione precisa che quella donna sapesse molte cose e che forse avesse partecipato e partecipasse al dramma come attrice.

Ma da qual parte cominciare, per indurla a tradirsi?

Entrarono nel salotto un uomo e una giovinetta. Venivano dalle scale. L'uomo indossava un soprabito grigio chiaro e portava in mano una piccolissima valigia di cuoio rosso. In testa aveva un cappello grigio. Il grigio era il colore caratteristico di quell'individuo, che aveva una barbetta a punta d'un biondo cenere e gli occhi chiari affondati nelle orbite, sotto due sopracciglie quasi bianche. Anche la pelle del volto aveva quel malsano colore grigiastro dei biliosi e dei dispeptici.

La ragazza aveva la testina bionda, liscia e lustra come un uovo d'oro. Le gote rosee, le labbra rosse e carnose; gli occhi azzurri, smisuratamente aperti, avevano la luminosità di un giardino di tulipani e di ortensie sotto il sole. Il corpo, già tutto curve femminee, appariva rivelato e messo in risalto da una camicetta di seta bianca e da una sottana corta al ginocchio. Non portava cappello sopra i capelli lisci e tirati, che finivano in due trecce raccolte e strette alla nuca.

L'uomo andò a sedersi in un angolo e la fanciulla lo seguì. Passando davanti a De Vincenzi, ella lo aveva guardato appena un istante ma curiosamente con quei suoi occhi limpidamente ingenui e pur avidi.

De Vincenzi non dubitò neppure che fossero Conrad van Lie e la nipote Anny Ribens. Il gioielliere di Amsterdam aveva dichiarato di provenire da Parigi. Da Parigi o da Nizza? si chiese e il suo fu un pensiero vago, fugace, uno di quei pensieri in secondo piano, che non si afferrano se non in seguito. Ma perchè proprio da Nizza? Lui sentiva in sè il bisogno di considerare quella città come il centro di tutta l'azione, soltanto per il fatto che gli avevano dato un libretto d'assegni allo scoperto e che Eduard Letang si faceva arrivare la posta «chez Fantasio»!

Ma, infatti, come mai quel giovanotto non aveva trovato, in tutta Nizza, un recapito migliore? Non aveva un albergo? E Anne Marie gl'inviava le cartoline illustrate presso un music-hall, che era anche e soprattutto una bisca, un tripot da gente in smoking e in décolletée, una sala bella ad ogni modo!

De Vincenzi ci aveva messo piede una volta, proprio per curiosità, quando era stato a Nizza in missione di tre giorni presso il Consolato italiano. La missione era puramente amministrativa — alcuni dati da raccogliere nei registri del protocollo consolare — e lui aveva avuto tutto il tempo, in tre giorni, di visitare la città da piazza Massena alla California, da Saint-Etienne al Castello. Alla notte aveva girato in compagnia del suo collega addetto al Consolato i locali di divertimento nizzardi e li aveva trovati semplicemente infernali, con quei loro «cassedouane e baccarà».

I due olandesi avevano ordinato la colazione. Il cameriere s'era fermato davanti a De Vincenzi per dirgli:

— La signora la riceverà a minuti.

Ma i minuti erano lunghi. Una bella pretesa, però, la sua, di far alzare dal letto una donna che si era coricata alle due e che aveva conversato fino alle cinque! Purchè la tedesca non volesse curare i particolari della toletta, per apparirgli donna fatale! Gli avrebbe fatto perdere il treno per Nizza.

Cruni se n'era andato a fumare sul marciapiede davanti alla porta dell'albergo.

De Vincenzi si alzò e andò a sfogliare le riviste sul tavolo di centro.

Osservava il gioielliere e sua nipote. Mangiavano sempre. Tanta marmellata, tanto burro, le tazze colme di caffelatte. L'uomo lanciava di continuo occhiate all'intorno. Due o tre volte guardò De Vincenzi.

Il cameriere tornò.

— La signora l'attende.

Lo aspettava, infatti, ritta in mezzo alla camera. Aveva indossato un pigiama nero, tutto chiuso, con la casacca liscia da cui uscivano le brache molli strette alle caviglie, come l'abito di un cinese, con in mezzo al petto un cerchio rosso racchiudente strani geroglifici d'oro. Ma, forse, era proprio un abito cinese, quello che indossava Agnes Staub. Non s'era truccato il volto — se non le labbra, ch'apparivano laccate di corallo — e la sua pelle aveva una bianchezza lattea, densa, con due segni violacei sotto gli occhi, che erano leggermente fissi, con le pupille dilatate, enormi. Doveva aver dedicato tutte le sue cure di quei dieci minuti che aveva fatto attendere il visitatore ai capelli, perchè li aveva lisci, meravigliosamente ondulati, più che mai perfetto all'oro dalle tempie al collo, che cingevano in un cerchio spezzato al mento.

Sul letto era gettata una coltre di seta grigia pesantemente ricamata in argento e oro, che tutto lo copriva, come una coltre funebre. Sempre più cinema! Una messa in scena assurda e irritante. E i mobili attorno eran quelli dell'albergo, di legno giallo, lucidi, squadrati, con l'armadio, ch'era anche cassettone e aveva per metà lo specchio lungo e per metà i cassetti, e il piccolo tavolo con le gambe troppo sottili e un vetro doppio per ripiano... Una grande valigia scura, chiusa... Un servizio da toletta d'argento in mostra sul tavolo.

E appena dentro, un odore forte, strano che prendeva insensibilmente alla gola, producendo la nausea. La finestra era [illegible] e quell'odore si disperdeva.

La donna aveva detto: «Entrez!» con voce sonora e adesso attendeva fissandolo con quelle sue pupille impressionanti.

De Vincenzi dovette fare uno sforzo per parlare.

— Dove si trovava lei, signora, la sera del due giugno, mercoledì?...

— Bitte?... Prego...

— Parla italiano?

— Meglio il francese.

Non era vero. Anche l'italiano lo doveva parlare bene, forse con meno accento [illegible].

Lui le parlò francese.

— Perchè vi trovate a San Remo?

Dal momento che aveva elusa la prima domanda, conveniva cominciare da un'altra parte.

— Ma voi chi siete?

— Un commissario di polizia!

La donna sorrise.

— Molta sorveglianza in Italia, sugli stranieri...

— Non molta, mi sembra, se ne assassinano uno nella propria camera!

(Continua).